



IL GHIACCIO

L'uomo si fa sciamano: "Io stesso sono uno sciamano" - disse qualcuno a Rasmussen. "Ma non so nulla in confronto a mio nonno, Tiqua Tsaq. Egli viveva nei tempi in cui uno sciamano poteva discendere fino alla madre degli Animali del mare, volare fino alla Luna o far viaggi attraverso l'atmosfera tutto il mio corpo è fatto solo di occhi! guardatelo! Non tenete! io vedo da tutte le parti!" Alludendo probabilmente all'esperienza mistica della luce interiore prima di entrare in trance. Quando sta per entrare in trance lo sciamano fa movimenti di chi si immerge. Anche quando si ritiene che egli penetri nelle regioni sotterranee, è come se egli s'immergesse e poi tornasse alla superficie delle acque. A Thalbitzer è stato raccontato che uno sciamano "riappare tre volte prima di immergersi definitivamente". L'espressione usata più comunemente per designare uno sciamano è colui che scende in fondo al mare (Rasmussen). Infatti in fondo all'oceano si trova la madre degli animali marini, sorgente e matrice della vita universale, dalla cui volontà dipende l'esistenza della tribù. Per questo lo sciamano deve dipendere periodicamente nelle acque, per ristabilire il contatto spirituale con la madre degli animali.

(M. Eliade, Lo Sciamanismo)

Come si vede, questa discesa estatica in fondo al mare comporta una serie di ostacoli che rassomigliano quanto mai alle prove di una iniziazione. Il passaggio attraverso uno spazio che è continuamente in procinto di chiudersi di mutare, sono prove intese a confermare che colui che compie imprese siffatte ha superato la condizione umana, cioè si è reso simile agli spiriti, perché se non fosse uno spirito, lo sciamano non potrebbe mai passare per uno spazio così stretto.

(Eliade)

Questo monte che riposa nella sua solidità così come lo ha posto il Maestro dell' Universo, prima di assegnare alla Terra la sua orbita nei cieli, ha visto passare davanti a se senza crollare tutte le rivoluzioni del globo. Ha visto i Mari inghiottire i Continenti, e i Continenti sorgere fra le onde. Ha visto i deserti ricoprirsì di fiorenti Imperi e i grandi Imperi trasformarsi in deserti. Ha visto le rocce e le campagne, i ghiacci e i vulcani occupare a vicenda la superficie del Globo; le Città e i ruderi, le bestie feroci e le popolazioni umane impossessarsi successivamente degli stessi terreni. Esso ha visto i quattro elementi combattere alternativamente per l'Impero del Mondo; i Venti scatenare la loro furia, la Terra tremare, il Fuoco divorante consumare tutti gli esseri, ed essere lui stesso annientato cupe devastazioni dell'acqua.

(Voyage pittoresque aux glaciers de Saoye, L. A. Caille, da La scoperta dei ghiacciai, E. Pesci)

Ecco che l'antico sogno dell'uomo, la nascita e la sua intera evoluzione scorrono a formare una spirale, ricordate quanto detto? - la conchiglia come l'organismo in essa contenuto cresce in grandezza ma non cambia di forma; e l'esistenza di questa costante relatività di accrescimento o costante similitudine di forma è essenziale e può essere presa come base della definizione della spirale equiangolare - .

Il viaggio si compie, la velocità di regressione neurale avviene in perfetta sintonia con tutti gli elementi che ci circondano .

La spirale della vita si impossessa del nostro primo sé, immutato e antico .

E poi ancora simmetrie e ricordi .

Il vecchio naturalista ginevrino De Saussure ci introduce nei segreti delle Alpi .

Solo frequentandole egli potrà avere la rivelazione delle alte e antiche montagne, il primo e più solido scheletro del globo, che si sono meritate il nome di primitive perché respingendo qualsiasi appoggio e qualsiasi mescolanza estranea esse giacciono su uno zoccolo di materia affine e rinserano al loro interno esclusivamente corpi della medesima natura. Potrà studiare la loro struttura, potrà individuare in mezzo alle devastazioni del tempo gli indizi della loro condizione originaria, potrà osservare la giunzione di queste antiche montagne con quelle di formazione posteriore; potrà vedere le nuove appoggiare sulle primitive; distinguere i loro strati

*molto inclinati in vicinanza di quelli primitivi, ma via via orizzontali man mano che se ne allontanano, potrà osservare le gradazioni che la natura ha seguito passando dalla formazione delle une a quelle delle altre; e la conoscenza di tali gradazioni lo porterà a sollevare un lembo del velo che ammantava il mistero della loro origine.
(In principio era il mare, E. e S. Camanni)*

E allora il sogno dello sciamano cosa era ?

E' affiorata parte della nostra coscienza, dell' io originario ?

Cosa ha dimenticato Rasmussen nel cercare di far emergere questo antico sogno dell' uomo ?

Quale prospettiva simmetrica ci sfugge ancora nella coscienza primordiale .

Quel primitivo stato di trance, è l' oceano interiore di materia, di prima roccia baciata dai raggi ultravioletti .

Affiora la spirale del DNA sotto forma di sogno?

Cosa direbbe Jung a tal proposito?

Certo non possiamo dargli torto mentre si concentrava sui suoi studi , collezionando fra l'altro molti reperti sullo Gnosticismo.

Nell' orologio biologico esposto al Gletschergarten di Lucerna, la storia della terra è rappresentata nell' arco delle 12 ore : 4.600.000.000 di anni, 1 ora 380.000.000 di anni, 1 minuto 6.000.000 di anni, 1 secondo 100.000 anni.

Nella prima ora abbiamo la solidificazione e quindi la formazione delle rocce, fra la sesta e la settima ora compaiono le stromatoliti , fra l' ottava o la nona ora le cellule eucariote , fra la nona e la decima le alghe pluricellulari , le meduse i trilobiti . Fra la decima e l' undicesima ora sempre trilobiti, ammoniti, meduse e alghe pluricellulari e piante palustri . Fra l' undicesima e la dodicesima ora : molluschi, pesci, rettili, dinosauri, mammiferi, conifere, piante e fiori, e nell' ultimo minuto prima delle ore 12, l' uomo .

A che ora si era attestato l'orologio dello sciamano di Rasmussen ?

A che ora si erano fermate le lancette del mio 'orologio biologico' nell'attimo che la retina fissava l' immagine in sintonia con quella spirale primordiale .

Soprattutto poi gli elementi esterni, e la scarsa presenza umana hanno contribuito a questa sorta di viaggio . Per cui gli elementi primi, nel loro primordiale stato naturale hanno influito in questa sorta di regressione antropologica e psicologica .

E Murphy, Ulisse e Vela, cosa centrano questi animali ?

Perché in quell' attimo e in quegli istanti sembriamo condividere assieme un patrimonio comune ?

Perché in quegli attimi le nostre distanze si sono assottigliate, trovandoci quasi alla pari, così come lo eravamo millenni fa' ?

Esiste uno specifico rapporto di subordinazione con tutti gli elementi esterni, tutti quelli che mette a disposizione la natura, con tutte le differenti gamme di proporzioni , dalle basse quote fino alle più alte , ad ogni ecosistema corrispondente si attiva una vasta gamma di sollecitazioni (e relative connessioni

) per coloro che in questa astrazione di un 'Viaggio' all'interno della natura riescono a percepire quel linguaggio mutato ma non del tutto perso nei meandri della nostra 'coscienza', che per il resto del mondo nella propria dipendenza è tradotto come 'incoscienza'.

Nelle foreste, oltre ad un senso primordiale di pace, subentra nei nostri fedeli compagni (e non solo), quell' istinto immutato di caccia e curiosità . Il fiume o torrente che scorre, originato dal ghiaccio, non rappresenta solo una fonte di approvvigionamento legato alla sete, ma l' istinto porta a cercare qualcosa di altro, con il quale combattere le fatiche dei percorsi . Il muso di Vela nell'acqua del torrente, non cerca più di assecondare la sete, ma qualcosa di cui conserva memoria genetica di antico cacciatore, l'istinto che la porta ad aprire le mascelle per afferrare ed assecondare una fame vorace improvvisa dalla forma antica di un pesce . Un tempo andava a pesca in tal modo, e la mattina sfamava così i suoi piccoli. Una buona colazione è invitante, e gli occhi brillano dal piacere ritrovato . E così anche nel bosco, spesso durante le passeggiate, spariva per ricomparire puntuale dopo quindici o venti minuti, gli odori l' hanno ricondotta per la libertà ritrovata di antico predatore quale era . Le prede non mancano, e il suo istinto sembra divenire più sensibile e indipendente ogni giorno che passa. Ricondurla al guinzaglio poi, in un contesto sociale più normale, sembra impresa ardua . Cerca di condividere con me tutto, non sottostà ad un ruolo marginale . La sua capacità di udito e di olfatto in alcuni luoghi è superiore alla mia, e la rendono sorda e insensibile ai comandi . Tende ad entrare in competizione con me .

Come per dire, – in fatto di caccia conservo la supremazia, quindi se vuoi sopravvivere segui me e il mio fiuto. Il vecchio istinto riaffiora, e sollecitarlo e contemplarlo è uno spettacolo della natura nella natura .

Non ci sono termini artificiosi interposti fra noi e quel sogno primordiale di libertà .

Non sogniamo una fuga, siamo la fuga, e rappresentiamo questo a tutti coloro che scandalizzati indagano una probabile verità su noi e la nostra venuta .

Anche il nostro comportamento nell' insieme appare sospetto . Per tutti coloro che abituati al proprio Fido, bello, socievole, ubbidiente e con qualche chilo di troppo (ad immagine e somiglianza dei padroni), lo spettacolo che scorre come acqua di un torrente in piena e si offre ai loro occhi indiscreti è orribile e terrificante se non addirittura scandaloso, quanto una natura indomata .

Vela di carattere socievole ed espansivo, inventrice di mille giochi, abituata a voler bene, perché è ben voluta, offre uno spettacolo dissacrante per sé e il suo padrone . E visto la mia ammirazione per le sue doti di cacciatore, sembra volermi insegnare i segreti della raccolta, approfondendo e affinando il fiuto con funghi, bacche, e radici . Vuole essere riconosciuta a tutti gli effetti capobranco, di tutto il branco a cui lei si offre come degna cornice .

Non posso dargli torto.

E' acqua che scorre, uccello che vola, pioggia che cade, luce che risplende, e spesso, ghiaccio che si ritira per paura e colpa dell'umano .

Il suo nuovo terrore ritrovato. Fornendo così pretesto per ogni sorta di equivoci . Le fondamenta della sua educazione poggiano su basi differenti, per cui agli occhi di esterrefatti turisti debbo apparire una sorta di disadattato, frutto di una schizofrenia metropolitana.

Che in barba alle buone regole comuni non si sottomette alle fiere ambulanti di circhi divenuti per l'occasione campeggi . Ma forse non conservano più il ricordo di quello che erano i campeggi . I circhi non appartengono più alla mia sfera culturale . Così ritornando a quei momenti di quiete millenaria, adagiato fra la neve e il ghiaccio, senza lancia, ma con altri utensili che il progresso mi ha fornito, un occhio artificiale per rendere immortali nel tempo questo viaggio nel tempo appunto, la ritraggo come l'artista con i suoi panorami . Non è dissimile da essi, sono loro che mi danzano attorno . Mi appresto alla spirale, per dar forma ad essa, nel viaggio, che mi appare infinito come gli occhi estasiati di colui che è tornato ad una nuova vita .

Non solo il sogno, ma talvolta anche il gesto, la volontà incondizionata che ci ha portato al conseguimento di un determinato obiettivo, che solo dopo riusciamo a collocare bene nell'orologio biologico dell' accrescimento, rapportato all'intero universo . Ecco cosa vuol dire appartenere al mondo, possedere il micro e macro cosmo .

Leggo da un interessante saggio di Davy, 'Il simbolismo medievale'

Guglielmo di Conches mostra che l'Anima del mondo deve essere considerata come uno spirito che conferisce al tempo stesso il movimento e la vita a tutte le cose. E' essa che anima gli astri, fa crescere la vegetazione, dà sensibilità agli animali e la ragione agli uomini, - VEGETALI IN ARBORIBUS, SENSIBILIS IN PECURIBUS, RATIONABILIS IN HOMINIBUS-Tale è il concetto dell'unità del mondo come la concepiva l'uomo romanico: il mondo è uno e l'uomo è l'immagine di esso. Quindi per conoscere l'universo è necessario che l'uomo conosca sé stesso.

Su questa visione della realtà, e con tutte le correnti che l' hanno originata prima e dopo, siamo debitori verso linee di pensiero che forse nei secoli sono scomparse a vantaggio di altre .

E talvolta le fonti rimangono sepolte sempre in qualche oscura caverna . Ma le ombre che affiorano all' esterno e all' interno di essa sotto forma di pensieri e concetti sono indelebili, per nostra fortuna . Altrimenti la verità sarebbe occultata per sempre .

Quindi qual'è questa sorta di processo simmetrico che man mano si va instaurando quando ci immergiamo in taluni ambienti ?

Quale evoluzione compiamo?

Che tipo di rapporti di empatia affiorano?

Ritorniamo al nostro orologio biologico, prima accennato . E da buoni autodidatti facciamo una interessante scoperta.....

Gli antropologi avevano discusso a lungo sull'identità dell'immediato progenitore dell'uomo, e adesso la genetica aveva risolto il problema. Si trattava di una scimmia antropomorfa. Non di uno scimpanzè, si badi bene, ma di un animale dal quale discendono insieme all'uomo, anche lo scimpanzè e il gorilla odierni. Oltre che come fonte di informazioni sulla parentela genetica, l'antropologia molecolare è stata impiegata anche per definire una scala di riferimento cronologico nella quale collocare la storia evolutiva umana. Alla fine degli anni 60, quando moltissimi antropologi sostenevano che l'evoluzione dei primi ominidi dovesse risalire a circa 15, forse perfino 30, milioni di anni fa, i biochimici Wilson e Sarich della California University di Berkeley ottennero risultati decisamente diversi. Applicando il concetto di orologio molecolare, essi annunciarono che l'inizio dell'evoluzione della specie umana risaliva a soli 5 milioni di anni fa.

(Levin, Le origini dell'uomo moderno)

E con questo concetto lapidario abbiamo detto molto e posto un cartello segnaletico lungo il sentiero, a prescindere tutto, non dimentichiamoci che noi e il nostro comune amico abbiamo una parentela stretta, più di quanto possiamo immaginare. Ci siamo evoluti entrambi da una singola unità cellulare, poi i sentieri si sono inerpicati in direzioni differenti, ma quando entrambi cacciavamo per la stessa volontà di sopravvivenza eravamo in concorrenza prima, ed in cooperazione dopo. Eravamo quindi sugli stessi terreni di caccia, ed in competizione per lo stesso cibo.

Forse il lupo che ci scodinzola attorno predominava nella caccia ed era una nostra paura, che con il tempo abbiamo imparato a dominare e addomesticare. Era parte comune del nostro mondo, di quel mondo che i nostri antenati (primi artisti e scrittori) nei tempi preistorici, immortalavano in bellissimi dipinti posti in antiche rupi e caverne, di cui conserviamo testimonianza. Ecco la lenta ed inconsapevole regressione a cui entrambi ci sottoponiamo nel momento dell'immersione nell'oceano primordiale, quell'oceano che in realtà abbiamo identificato con il mare della Tetide: 'acque ricchissime di ogni genere di forma vivente, la cui esistenza è stata fondamentale e necessaria per la formazione della catena alpina, ed in esse vediamo germogliare la vita' ...

Le acque calde e trasparenti favoriscono lo sviluppo di scogliere ricchissime di ogni genere di organismi, qui è il regno di centinaia di organismi marini: i molluschi come i liolivi, con le due parti della conchiglia che si chiudono a cerniera, i gasteropodi, dalla conchiglia attorcigliata a spirale, i crinoidi animali simili a ricci di mare, i coralli e da ogni parte centinaia di pesci di ogni forma e colore perlustrano le scogliere in cerca di cibo e di riparo.....

(M. e S. Cananni, In principio era il mare)

La notizia dell'Universale Diluvio da altro fonte non viene, che dalla Scrittura Santa.

Perciò prima di stabilire, o pronunziare cosa veruna intorno al medesimo, parmi più che giusto, e di dovere, ch'io faccia questa riverente protestazione, che ricevo, credo, e confesso la verità dell'Universale Diluvio tale appunto, quale per la Divina Scrittura a credere ci si propone: e alla falsanza di quell'infalibile racconto di nulla aggiugnere, di nulla scemare avrò mai ardimiento.
(Anton Lazzaro Moro, *De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano su' monti*)

Con i nostri antenati dovevamo parlare una lingua comune una volta usciti dalle acque primordiali.

Ci siamo evoluti, ma l'antico linguaggio non è scomparso.

Nel periodo dell'iniziazione il futuro sciamano deve imparare la lingua che userà durante le sedute per comunicare con gli spiriti e gli animali spiriti. Questa lingua segreta l'apprende da un maestro ovvero con i mezzi propri, cioè direttamente dagli spiriti: i due metodi coesistono per esempio fra gli Eschimesi. Si è potuto constatare di un linguaggio segreto specifico fra i Lapponi, gli Ostiachi, i Cinkà, gli Yakuti, i Tungusi. Si vuole che durante la trance lo sciamano tunguso comprenda il linguaggio di tutta la Natura. La lingua segreta sciamanica è molto elaborata presso gli Eschimesi e viene usata come mezzo di comunicazione fra gli Angakut e i loro spiriti. Assai spesso la lingua segreta è di fatto, il linguaggio degli animali, o trae origine dall'imitazione degli animali. In parecchie tradizioni l'amicizia con gli animali e la comprensione della loro lingua rappresentano delle sindromi paradisiache. Al principio, vale a dire nei tempi mitici, l'uomo viveva in pace con gli animali e comprendeva la loro lingua. Solo in seguito ad una catastrofe primordiale alla caduta della tradizione biblica l'uomo è divenuto quel che è attualmente.

Mortale, sessuato, obbligato a lavorare per nutrirsi ed in conflitto con gli animali.

Preparandoci all'estasi e durante quest'estasi, lo sciamano abolisce la condizione umana presente e ritrova, provvisoriamente la situazione iniziale. L'amicizia con gli animali, la conoscenza della loro lingua, la trasformazione in animale, sono altrettanti segni che lo sciamano ha reintegrato la situazione Paradisiaca perduta all'alba dei tempi...

(M. Eliade, Lo Sciamanesimo)

Per ciò che riguarda le cagioni, che lo produssero, offerva il Dotto P. Ferdinando Zuconi, che' Sacri Interpreti, e' Padri sentono comunemente, che'l Diluvio provenuto sia da una virtù superiore a tutto il potere delle cause feconde. Ond' egli si persuase, e feco lui persuaso io sono, che accaduto sia il Diluvio, non per naturale disposizione delle feconde cause, le quali se a tal'effetto naturalmente produrre fossero state disposte, necessariamente il Diluvio succeduto farebbe, ancorchè gli uomini fossero stati innocenti; ma per disposizione della vendicatrice Divina Giustizia, che, per punire le strabocchevoli malvagità degli uomini traviati, adoperò il braccio immediato della sua, non già ordinaria, ma assoluta Omnipotenza, e collo stesso braccio moise le cause feconde, fuor del solito loro uso, a cagionare quel prodigioso effetto forsante tutti i limiti della Natura, qual fu il far crescere le acque fino a coprire tutta la terra al di sopra di tutte le più alte montagne. -

(Anton Lazzaro Moro - De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano su' monti -)

DETTAGLI.....

Abbiamo rilevato un fenomeno interessante afferma Laitman - in primo luogo, in tutte le Australopithecine che ho esaminato la base cranica, è quella tipica delle scimmie antropomorfe. Ciò indica che per queste creature doveva essere impossibile produrre alcuni suoni vocalici universali tipici dell'eloquio umano. In secondo luogo, una base cranica completamente arcuata compare per la prima volta nella documentazione fossile intorno a 300.000 - 400.000 anni fa, e cioè in quello che viene correttamente chiamato Homo-sapiens arcaico. Ma questa curvatura della base cranica, che noi interpretiamo come un indizio dell'espansione della gamma delle emissioni vocali possibili, quando cominciò?

Possiamo dire che il fenomeno era già iniziato in Homo-erectus, afferma Laitman: - abbiamo esaminato un esemplare proveniente dal lago Turkana, e risalente a circa 1,6 milioni di anni fa. Il grado di curvatura che vi si osserva è simile a quello presente in un bambino di 6 anni, possiamo quindi affermare che Homo-erectus, doveva essere in grado di produrre una gamma significativa di suoni, di gran lunga più estesa di quella possibile per una scimmia antropomorfa. La produzione di suoni vocalici da parte di Homo-erectus, tuttavia, era forse piuttosto limitata, in quanto priva, per esempio delle vocali A e i...

(Levin, Le origini dell'uomo moderno)

Ecco che la navigazione prende vento, riesco finalmente a mettere i tasselli delle intuizioni su un piano teorico più vasto, cerco di adattare la curvatura della nostra spirale equiangolare come bussola per il nostro navigare.

Fermo, disteso vicino a quel ghiaccio e prima ancora vicino ad una fonte dove quel disegno aveva suscitato ricordi e associazioni, proseguo nella 'preghiera' e continuo a scavare la verità.

Ma dove si trova il lago Turkana?

Sul confine fra il Kenia e l'Etiopia nel parco nazionale del Sibilo e a poche centinaia di chilometri dall'Oceano Indiano.

E come si doveva presentare questa regione un miliardo e mezzo di anni fa? Per cui ricapitoliamo e annotiamo con l'ausilio dei 'remi', il nostro navigare

250 milioni di anni fa, inizio del Mesozoico,

220 milioni di anni fa Triassico, l'area continentale è sprofondata per buona parte, e un mare poco profondo ne ricopre gran parte, le acque pullulano di ogni forma di vita.

170 milioni di anni fa, Giurese, il mare della Tetide è andato man mano approfondendosi con l'accumulo sempre maggiore di sedimenti, si è trasformato in un vero e proprio oceano. La Tetide, disposta grosso modo in direzione EST-OVEST è quindi attraversata da una vera e propria dorsale oceanica con la fuori uscita di materiale lavico-basaltico, e la divisione di due differenti placche. La Paleoafrica a meridione e la Paleoeuropa a settentrione che lentamente si allontanano l'una dall'altra.

130 milioni di anni fa, inizio del Cretaceo, le due placche, forse a causa di movimenti di rotazione dovuti anche al formarsi dell'Oceano Atlantico tra il Portogallo e il continente americano, hanno smesso di allontanarsi e hanno iniziato l'avvicinamento.

80 milioni di anni fa Cretaceo, la crosta oceanica, che occupava la zona più profonda della Tetide, si è spostata verso sud e ha iniziato a scorrere sotto il blocco africano. Tutti i sedimenti che si erano accumulati nella Tetide cominciano a deformarsi per le enormi spinte ricevute. In questa prima fase si assiste all'emersione e al sollevamento dei primi rilievi della catena alpina.

40 milioni di anni fa Eocene, la subduzione del continente europeo sotto quello africano porta le grandi masse di sedimenti ad innalzarsi.

30 milioni di anni fa Oligocene e successivamente nel contesto delle Alpi una intensa attività di eruzione del ghiaccio e dell'acqua.

Quindi per concludere, la storia delle Alpi va ambientata nel mare della Tetide precisamente tra due blocchi continentali Euroasiatico e Africano.

In base alle rocce possiamo definire il luogo della loro formazione (placca africana, crosta oceanica, placca euro-asiatica), è possibile dividere la catena alpina attuale in alcune regioni Paleogeografiche, stabili in pratica l'albero genealogico, di una particolare formazione rocciosa o di un'area. Le Alpi sono infatti costituite da 4 unità strutturali in rapporto fra loro in conseguenza dei processi di orogenetici. Le caratteristiche di ciascuna area riportano ad un ambiente di formazione particolare, con la ricostruzione della situazione paleogeografica verso la metà del mesozoico.

Quindi riconosciamo quattro distinti domini:

Elvetico o Delfinese che rappresenta la placca europea, il dominio Sudalpino o delle Alpi Meridionali, che configura la placca Africana e il dominio Pennidico in mezzo ai due rappresenta la Tetide.

(Camanni, In principio era il mare)

Ora ritorniamo verso il polo della spirale equiangolare, e facciamo il punto della situazione .

Il luogo, la data, gli eventi.

Un nuovo impatto ha determinato i fatti di quei giorni .

Caso ha voluto.

Quello che mi ha condotto ad essi è il disegno monolitico di quella spirale .

Potevo passeggiare per altri luoghi, fingere di osservare il panorama in quel

posto e in nessun posto, prendere il sole cercando di riposare allontanando

qualsiasi pensiero, potevo giocare con Vela, progettando nuove mete, ma quella

spirale tracciata su quella montagna era divenuta il mio incubo preferito . La

terra è un organismo vivente e come tale è in continua evoluzione . Dalla

morte a nuova vita . Purtroppo la natura non ammette compromessi . La battaglia per dominarla è persa in partenza . Possiamo cercare di prevederla, studiarla, prevenirla, capirne le dinamiche, però il più delle volte ci troviamo sommersi da quell'onda di Tsunami che all'improvviso distrugge tutto ciò che rappresenta la civiltà .

All'improvviso..... la morte, in un altro punto del pianeta, la cosa non dovrebbe suscitare clamore, per chi è pratico di geologia . La terra è un organismo vivente, e come tale è in continua evoluzione . Possiamo cogliere delle sfumature ecologiche e non solo, nella dinamica della casualità, possiamo leggerne il messaggio in maniera ambivalente, con le chiavi di due diverse culture, e capire con ciascuna di esse una verità diversa ma non disuguale da una prospettiva ambientale .

Dopo il terremoto e lo tsunami del Dicembre 2004 nell'Oceano Indiano l'ONU ha diramato una nota in cui stimava che la popolazione colpita ammontasse a 5 milioni di persone e le vittime a 228.000. Anche in questo caso, però, la conservazione dell'ambiente naturale può avere contribuito a salvare vite umane. In molte aree interessate dallo tsunami, infatti le foreste di mangrovie, la vegetazione costiera e la barriera corallina hanno avuto un effetto tampone sulla potenza dell'onda assorbendone l'impatto e salvando perciò molte vite. (- State of world 2006-)

Cosa è successo in quegli istanti ?

Mi ricordo che ho vagato a lungo in quel parco, mi ricordo di essere stato vicino ad una fonte, di aver visto l'acqua scorrere, poi di essermi incamminato quasi senza meta sulla montagna . Non riporto il nome del luogo, in questa casualità precisa e impossibile .

Ho vagato in quel giorno senza tempo, ho pedalato nei sentieri, ho contemplato senza parole il tutto e tutto . Mi sono posto delle domande, ho messo in dubbio qualsiasi certezza, soprattutto la mia in questa prospettiva sociale o meglio nella vostra prospettiva sociale .

Del resto cosa era ?

Un evento come un altro.

Era ed è la mia mente che vede più in là di quanto l'occhio non vede, l'antica sacralità del fato che coglie l'uomo con i suoi demoni e Dèi, dandogli sogni verità certezze nuove . Reminiscenze del nostro passato che non accenna a sfumare i toni .

Antichi Dèi dell'Olimpo mi davano dei segni . Oppure il Dio unico e solo testimone mi indicava il fato quale profeta di una nuova e possibile verità .

Oppure l'antica saggezza illuminava il terzo occhio .

Perfino alcune teorie di Freud hanno occupato spazi e ricordi nella mia memoria. Non ho mai avuto simpatia per la psicanalisi, limitativa per l'uomo e la sua mente .

Ho continuato ad ammirare i fiori, cercando similitudini con il cosmo, i colori e le forme sono talvolta rassomiglianti. Nonostante che un certo mondo reclamasse la mia presenza, l'agnello sacrificale non rispose a nessuna delle telefonate, che invisibili delatori attorno mi cingevano come una lancia o una nuova corona di spine. Pretendevano i miei servigi, quali barbari in terra straniera, volevano essere appagati nelle loro espressioni di potenza, con mille servitori, pronti per ogni capriccio.

Non ubbidii a nessun ordine, non risposi a nessuna telefonata.

Mi ricordo di un quadro, su un cavalletto.

Di come la retina aveva fissato l'immagine di quella montagna per troppo tempo.

Quella singola immagine deve aver influito più di qualsiasi altra sollecitazione visiva avuta in questi ultimi tempi. Probabilmente inconsapevolmente ha operato nel mio sé originario.

Questa la potenza dell'arte sulla scienza del compreso, questa la forza della poesia sul significato svelato di ogni cosa.

Quel quadro per me fu più di uno esperimento, era la conferma di ciò che sono ed eravamo. Ecco i motivi della fuga come rinascita, del mio vagare su quei mari.

Mi innamorai di lui (del quadro) in quel borgo da dove lo liberai, e lo elevai all'altezza della mia vista di un occhio che spesso poggia ma non guarda, perché in quella apparente assenza simile alla cecità l'anima che in esso vaga diventa un tutt'uno con quelle altezze.

Prima che Ulisse mi abbandonasse, mi ero ripromesso che nella sua retina doveva rimanere impressa l'immagine di una persona, la quale rappresentava l'uomo nel suo aspetto migliore di dovere e reciproca lealtà nei confronti di un amico morente. Nel momento dell'ultimo istante, il mio volto doveva rimanergli impresso nella retina. Doveva rimanere un legame duraturo che andasse oltre lo spazio e il tempo. Tutta la natura doveva ritornare a me e io a lui. Poi avrei vagato galassia per galassia, costellazione per costellazione, stella per stella, per riuscire ad incontrarlo di nuovo. Ma se il pensiero può apparire astratto ed antico nello stesso tempo, deve avere una conferma biologica, chimica, molecolare. Perché altrimenti assume i contorni di un delirio schizofrenico, senza legame con la realtà oggettiva di cui ci circondiamo, anche se poi false certezze sono le pietre miliari a cui per sempre crediamo di fissare i nostri perché nella distanza della vita.

Così nel momento dell'acquisto del quadro, avevo impostato una equazione che dalla fisica degli eventi come spesso succede si sposta alla metafisica.

Assimilando la prospettiva di una realtà differente ed in apparenza non omogenea con essa. Non uniforme e disuguale nei principi, per leggerne le concause. Ma proprio questa interdisciplinarietà, quel disegnare continue figure di poligoni all'intero del cerchio, mi avevano avvicinato ad una realtà infinita dove ogni punto nella volontà della verità si conformava ed adeguava con eventi di volta in volta da decifrare e comprendere e poi disegnare nella prospettiva di una

nuova geometria . Ogni angolo del poligono inscritto, era una parte della somma verso l'infinito.

Il cerchio, l'infinito, e il perfetto.

Non potevo trascurare nessuna prospettiva.

Questo richiede lo sforzo o la possessione dell' invasato (tutti coloro che combattono per una verità fuori dall'apparente logica comune sono affetti da questo insano morbo sociale).

Ecco perché la psicanalisi è una prospettiva limitante .

Lo sciamano spesso mi ha insegnato.

Il posseduto parla e interpreta la terra, è la congiunzione con essa.

Poi qualcuno dalla moderna cultura ha rimosso questa capacità relegandola ad un ruolo specifico di talune patologie . Cioè i pazzi hanno inventato la pazzia . L' hanno esportata, e adesso la vendono agli angoli delle strade a buon prezzo. Come vendono droghe per calmare i nostri istinti e medicine per accettare l' inaccettabile.

Arrivarono al museo controllarono a che piano era la mostra di Munch e salirono. Ben presto si trovarono a vagare tra quadri e incisioni. Molta gente era venuta a vedere la mostra, compresa una scolaresca; la voce acuta dell'insegnante attraversava tutte le stanze dedicate alla mostra e Rick pensò. Ecco come ci si aspetta che un droide abbia la voce - e forse anche l'aspetto. Non come Rachael Rosen e Luba Luft. E non come il tizio che gli stava a fianco. O forse doveva dire il caso che gli stava a fianco.

- Hai mai sentito parlare di un droide che teneva un animaletto qualsiasi? gli chiese Phil Resch.

Per qualche oscuro motivo Rick sentì il bisogno di essere brutalmente franco, forse aveva già cominciato a prepararsi per quello che lo aspettava di lì a poco.

In ben due casi di cui sono al corrente, degli androidi possedevano animali e si prendevano cura di loro. Ma è raro. Da quel che so, in genere non funziona; l'androide non riesce a tener viva una bestiola. Gli animali hanno bisogno di un ambiente pieno di calore per star bene. Eccezion fatta per i rettili e gli insetti.

- E' uno scoiattolo?

- Anche lui ha bisogno di un'atmosfera d'amore?

- Perché guarda che Buffy sta benissimo, ha il pelo lucido come una lontra. Lo spazzolo e lo pettino un giorno sì e uno no.

Phil Resch si fermò davanti a un quadro a olio e si mise a guardarlo con attenzione. Il quadro mostrava una creatura calva e angosciata, con la testa che pareva una pera rovesciata, le mani premute sulle orecchie e la bocca aperta in un immenso urlo muto. Onde contorte del tormento della creatura, echi del suo grido, fluttuavano nell'aria che la circondava; l'uomo, o la donna, qualunque cosa fosse, aveva finito per esser contenuta nel proprio urlo. Si era coperta le orecchie proprio per non sentirlo. La creatura era in piedi sul ponte e non c'era nessun altro presente; urlava nell'isolamento più totale. Tagliata fuori dal suo sfogo, oppure nonostante il suo sfogo.

- Di questo ha fatto anche un'incisione, disse Rick, leggendo il cartellino affisso sotto il quadro.

*- Secondo me disse Phil Resch - è così che deve sentirsi un droide.
Con un dito seguì nell'aria le volute del grido della creatura che si vedevano nel quadro.
- Io non mi sento così, perciò forse non sono un ...
(P. K. Dick, Ma gli androidi sognano pecore elettriche?)*

MA GLI ANDROIDI.....

Quella montagna, quella cima, quella neve, quel ghiaccio, quella nebbia.....

Erano i contorni di un antico mare agitato .

Una tempesta, una tempesta, un cataclisma, nel nulla lasciavano travisare i colori, i contorni le sfumature di questo sguardo perso in un vuoto apparente di forme .

Una sensazione di eternità, di transizione, un momento del divenire della natura

Un velo verso altezze più nascoste alla vista .

Un velo fra noi e l' infinita spirale .

Posso fare lunghe disquisizioni di logica, comprese nella perfetta geometria della razionalità, ma la simmetria della natura si rompeva per ricomporsi poi invisibile all'occhio umano .

Ed in cima ad una montagna dell' Austria così scrivevo :

- ' Ho ripercorso quei sentieri che la natura , e il mio codice genetico hanno fatto riaffiorare ' .

Non vi dirò di nomi di montagne, di vecchi rifugi, di nuovi ospizi in cima ad impervi passi dove cambiare non più cavalli, ma ritemprare il nostro spirito .

Quel percorso a ritroso nel tempo mi conduceva ad un tutt'uno con la natura ed i suoi abitanti .

Ancora non stupitevi se qualcuno mi abbia visto su quei sentieri parlare con gli animali, discutere con i cervi, abbracciare alberi, dormire vicino ad un masso, fissare il ghiaccio, pregare la neve, inginocchiarmi dinnanzi alle cascate .

Poi vedere il mio cane in cerca di radici, e dettare ordini da cacciatore, per accudirmi e allevarmi come un bambino piccolo .

Non stupitevi di tutto ciò.

E poi ?

E poi la poesia.....

Appena trovata la verità
si spalancano altri abissi
appena trovata la chiave della serratura
la casa diviene nulla

Le sue stanze inferi
senza confini
vuote bare per morti viventi

Quando scopri che tutto è contrario di tutto
allora la pazzia a detta dei pazzi
invade il tuo regno

La tua corte di infinita solitudine
si popola di esseri muti alla vita
che sono la vita

I cosiddetti esseri umani
sono lì a cancellare la verità
con una nuova bugia

Quando torni dal viaggio
l'odio li sovrasta
non capiscono chi sei da dove torni
dove hai vagato così a lungo
quali mondi hai popolato

quando poi di nuovo la storia è compiuta
così come fu e come sempre sarà
assisterei ai loro falsi trionfi
sentirai le loro risa

Riconoscerai gli stessi volti
dell'uomo degli uomini

Sotto la croce
sul letto di morte trafitto da una lancia
in esilio nascosto dalle falsità
con un mantello ti aggiri per pensieri
che sono vicoli
ti nascondi agli sguardi dei pochi che sono
divenuti molti

Su un cavallo di corsa cercando di aggirare
trappole
con stretta la bisaccia
in una biblioteca oscura che sono tutti i
tuoi pensieri
divenuti caverna

Lontano su un veliero in balia di una nuova
burrasca
su una piazza riconosciuto dall'ignoranza altrui
in cima ad un passo inseguito da altri che un tempo
erano della stessa razza
su un vagone merci ad annusare l'aria
in un tribunale a difendermi contro l'infamia
dei delatori

In una terra straniera a cantare le bellezze del creato
scrutandone ogni forma e colore

In cima ad una montagna
e a picco in fondo ad un mare primordiale
deriso e umiliato
isola di tutto agli occhi del nulla

E poi ancora lunghissimi silenzi, e quasi la parola mancare :

*All' inizio dell' universo secondo la cosmologia vedica, le Acque primordiali formavano un' immensa nebulosa chiamata in sanscrito Salila, Arna, Arnava, Samudra – Oceano. I versi del Rg veda raccontano che durante l' evolversi dell' universo le Acque cosmiche si erano riunite in parte intorno al sole e in parte erano confluite nelle regioni governate dalla luna così da formare due oceani celesti, Samudrau, uno dei quali luminoso e l' altro avvolto dalle tenebre. Da questi oceani le acque erano poi discese sulle terra a formare l' atmosfera e i fiumi. L' osservazione del percorso compiuto di giorno dal sole, e di notte dalle stelle, aveva permesso agli astronomi di conoscere il moto di rotazione della volta celeste che appariva ai loro occhi come il moto di rotazione delle acque di due oceani.
(F. Rendich, L' origine delle lingue indoeuropee)*

Che strana coincidenza, questo libro mi ero riproposto di visionarlo al rientro di questa escursione in montagna, nonostante tutte le decisioni sul mio futuro in conseguenza di determinate scelte e consapevolezza, in riferimento al proprio

destino ed al proprio libero arbitrio negato . Essere passivi di fronte agli eventi oppure rimanere prigionieri di chi vuole la verità costretta .
Tanti, troppi, la schiavitù subita la chiamano obblighi quotidiani . Ma in realtà in cuor mio sapevo benissimo che da tempo non ero più libero né schiavo, vegetavo in una terra di nessuno, ragione per cui la società mi aveva in qualche modo bandito da essa .
Se il circuito non risponde al sistema, va rimosso, altrimenti l'intero apparecchio per cui è stato progettato rimane inutilizzato e privo dell'utilità comune .

Il resoconto era in certo senso patetico.

Un freddo e incolto androide che spera di provare un'esperienza da cui è escluso proprio in base a un difetto di fabbricazione deliberatamente indotto.

Ma Rick non riusciva a preoccuparsi più di tanto per Roy Baty; negli appunti di Dave coglieva un senso di repulsione nei confronti di questo androide.

Baty aveva tentato di strappare una esperienza di fusione per se stesso, poi quando questa era fallita, aveva progettato l'uccisione di vari esseri umani...e in seguito la fuga sulla Terra . E ora, soprattutto in questa giornata, uno alla volta gli otto androidi dell'inizio si erano ridotti a solo tre . E anche loro, i membri superstiti della banda, erano condannati, dato che, anche se gli fossero sfuggiti, qualcun altro li avrebbe prima o poi beccati .

Il ciclo del tempo, pensò.

Il ciclo della vita.

Finire così, nell'ultimo crepuscolo.

Prima del silenzio della morte

Gli sembrava di scorgere in tutto questo, un microuniverso completo.

(P. K. Dick , Ma gli androidi sognano pecore elettriche?)

Altri e troppi si erano impadroniti impropriamente dei miei sentimenti, dei miei sogni, delle mie aspirazioni, e se ne erano serviti 'per connettersi', così come ci si collega ad un sito . Questo è il nuovo linguaggio globale, si può anche questo, nella caverna virtuale del nuovo millennio .

E l'orrore con conosce parole, per vedere in quanti si adoperano per un fine comune .

La natura deve essere dominata, la giungla deve essere sottomessa e da tempo oramai parlavo il suo linguaggio . Il dolore , l'umiliazione, la privazione, la violenza, tutti mali a cui difficilmente sappiamo dare un nome . Diventano poi labirinti mentali di circuiti che difettano l'originale fabbricazione . Ed il bosco fa apparire fantasmi che costruiscono la propria struttura con un DNA che non gli appartiene . E dietro ad ogni albero dove un tempo aveva dimorato un genio, mille umani, pronti a abatterlo dalle radici, pronti con le loro nuove medicine e i loro compromessi che chiamano terapie . Convinti che la volpe sia più scaltra e intelligente del lupo . Di questo mondo dovevo privarmi . Delle loro false certezze mascherate da benessere, la mia coppa il mio graal stava risplendendo di nuova linfa . Forse mi sarei consegnato alla nuova

sconfitta pianificata, come un lento annientamento. Ma avrei dovuto scommettere su me stesso. Altrimenti ogni argomento sollevato avrebbe perso la sua logica discorsiva.

E' difficile mostrare la realtà delle cose fin tanto si appartiene ad esse.

Habbiamo detto la Magia essere scienza, la quale c' insegna chiamar in luce, e fuori dalle tenebre, tutte le virtù sparse, e seminate da Dio per tutte le parti del Mondo.

Hai inteso ancora ciò, che queste tenebre si siano: resta, che manifestiamo, e scopriamo le virtù, di' entro di quelle sono nascoste. Tali virtù adunque altro non sono, che lo spirito dell' Anima del Mondo, il quale spargendosi, e diffondendosi per tutte le cose a ciascuna da' la forma, la vita, l' essere, e la permanenza. Ma sappi, che quantunque egli a tutte le cose si comunichi e sia sparsa in tutte le parti del Mondo, nondimeno ei non si può in verun modo cavare, ne' da quei luoghi, ne' meno da tutte le cose, che da lui ricevono vita, e nelle quali si diffonde, e sparge.

E' verissima quella volgata propositione, cioè, che questo spirito si ritrova in tutte le cose, così ne gli huomini, come nelle bestie; ne gli elementi, tanto della terra, quanto dell' acqua, dell' aria, e del fuoco; ne i fiumi, nel mare, ne i monti, ne i piani, nelle valli, ne i boschi, ne i prati, ne i deserti, ne i metalli, e nelle piante; E anco ne i Cieli, e nelle Stelle: nondimeno tutto questo, dal mondo sinistramente inteso, ha fatto cadere infiniti in infiniti errori.

Perciò che incontante, che questa divina virtù, con l' infondersi ne gl' individui di ciascuna specie, a quelli ha data la vita, l' essere, la forma, e la permanenza; in quel medesimo istante perde la natura sua universale; e co' rinchiudersi ne gl' informati individui, fatta particolare, solo si ritiene la forza, e la natura di quell' herba, o di quell' animale, overo di quel metallo, o di qual si voglia altra cosa da lei informata.

Laonde vanamente, e inutilmente fuori del Centro nel Centro contenuto ella vien ricercata.

Questo Centro è il già detto Antro di Mercurio; e lo spirito altro non è, che 'l Dono entro di lui riposto; E è finalmente lo stesso Mercurio figliolo di Maia, intesa nell' antica Theologia per la Terra istessa

Queste mercuriali, e celesti virtù furono da Orfeo, Pitagora, e Democrito, dette Dei empienti l' Universo; da Zoroaste, Sinesio, Plotino, divini allettamenti, e da Agostin santo accolte seminarie ragioni per tutti gli elementi sparse. Questo Mercurio ne gli Huomini è, secondo i Platonici, quel veicolo ethero, o carro celeste, overo interna spoglia, che l' anima nel corpo discendendo, E per le sfere celesti passando, si prende; per lo cui mezo come di proprio, e spiritual corpo materiale, e corruttibile si congiunge: ne gli altri animali è il loro proprio spirito vitale: nel genere vegetale è la virtù di calore vivifico: e finalmente nel minerale è il solfo, e l' argento vivo, cioè il caldo, e l' humido, prossimi principij de' metalli minerali, e finalmente di tutte le cose, che dalle viscere della terra nascono. Et quantunque questi tre corpi, cioè l' animale, il vegetale, e l' minerale, siano di diversa forma composti, sono nondimeno dal sopradetto solo Spirito, E unico Mercurio prodotti. -

(C. della Riviera, Il mondo Magico De Gli Heroi 1605)

Questa gabbia cui sembrava appartenere tutto il mio mondo fino a quei giorni doveva essere in qualche maniera legittimata, e anche quando potevo apparire e

appaio fuori luogo e tempo, so che l' Idea procede per gradi, e con essa la storia, noi apparteniamo anche a ciò che potrebbe apparire irrazionale, ma non lo è in quanto la scienza non è altro che magia svelata. Così tolti gli abiti che mi sono appartenuti e che devo barattare per il nuovo guardaroba del presente, la parola sembra mancarmi come se morisse nel momento che cerco di renderla di altrui dominio, e rimango nudo in questo teatro dell'apparenza.

Ecco l'impossibilità di comunicare come se la regressione rendesse due sistemi incompatibili tra loro. E di conseguenza il linguaggio che appartiene a ciascuna Idea, sembra arretrare. Chi vive un'unica dimensione, quella del proprio tempo, e si adatta ad essa con normale rettitudine, non consapevole di ciò che si è o si era, non corre di questi rischi.

I rischi del viaggiatore appunto.

Forse i medesimi per opposta convergenza del nuovo viaggiatore virtuale?

Probabile!

Ma l'immediatezza degli intenti rende il nuovo procedere asettico e contrario al modello del viaggio. Tutto in questa nuova realtà è conformato ad un unico linguaggio, ad un'unica frontiera, ad un unico esercito, ad un'unica verità. Non che si inneggi ad un nuovo Umanesimo, però padroneggiare taluni linguaggi che la storia e la cultura impongono, significa impossessarsi della parola, dell' Idea, del viaggio per l'appunto. Inoltre l'immediatezza dell'intento, rende il nuovo mezzo moderno, ma schizofrenico e dislessico se riflesso in una lettura sociale che rispecchia l'universalità della cultura attraverso la stratigrafia dei suoi periodi. Ragione per cui una nuova schiera di monaci, cavalieri, mercanti, viaggiano e navigano per questi mondi dove tutti convinti della propria libertà ritrovata compiono immutati i medesimi itinerari virtuali della storia. Navigano alla volta della nuova Gerusalemme o al contrario si perdono in deserti di carovane antiche dove nella lunga traversata fondano nuove lingue che appaiono oscure e difficili. Fondano colonie di sapere moderno sull'antico cercando di impossessarsi di vie commerciali vagando silenziosi per terre straniere, comunicando tra loro le ansie, paure, frustrazioni, sogni proibiti, senza vedersi, neppure quella conoscenza che va al di là delle parole formali di un linguaggio appreso di fretta.

La geometria degli ambienti cambia, come tutti gli spazi occupati.

Non si guarda più attraverso la finestra, non si vive della luce che essa emana, non distinguono più le ore di veglia da quelle del riposo, in questa connessione mondiale il tempo è un dettaglio.

In questi nuovi conventi discutono per una nuova crociata, e comprano nuovi inoffensivi e offensivi materiali bellici per le loro guerre personali.

Così ecco la ragione dello stupore, della meraviglia delle Idee quale successione di una Idea. Chi si stupisce di fronte alla vita vive la sua meraviglia con dinamiche opposte da come taluni per questa nuova dimensione ritrovata tendono a stupirsi ora. I motivi del mio stupore, della meraviglia, primordiali di un rito antico che mi indicano le pareti di una grotta per una nuova icona, sono mosse da sentimenti differenti rispetto a coloro che le proprie grotte le vivono troppe ore con mezzi artificiali e artificiosi.

E padroneggiano il proprio e l'altrui stupore .

Si sono persi i toni di autenticità , fra chi piange di fronte alla nuova linfa della vita che va e viene per ogni stagione lasciandoci muti di fronte allo spettacolo dell' universo, e chi invece, è estasiato dai nuovi colori di schermi ultrapiatti e al plasma .

Per cui, per taluni, è normale mettere in essere una ragione di dubbio che può appartenere anche al linguaggio, per altri sono solo nuove scoperte o isole dove attraccare il proprio mercantile per il rendiconto personale che sfila nelle pagine dell'economia.

Per taluni la lingua e il linguaggio esistono perché abbiamo imparato a parlare nella socialità delle istituzioni che si sono imposte con le loro scuole ed insegnanti, per altri, la lingua è il frutto di una lenta crescita dell'uomo isolato dal contesto dove essa matura . Dalla prima fase della sua nascita , quando ancora su una scala evolutiva era bambino ai primordi del suono divenuto parola, fin tanto che ne aveva le possibilità anatomiche, all'attuale, dove lo stesso (linguaggio) sembra essersi impossessato dell'uomo in maniera differente come l'evoluzione impone il suo sviluppo nell'arco del tempo . Non impariamo più la lingua della natura, nata dal bisogno di comunicare esigenze e stupori in essa contenuti, ma al contrario la difficile lingua delle macchine, e con esse ci omologhiamo secondo i nuovi riti .

Si diventa macchine, con tutti i sogni delle macchine, privati oltretutto di un'anima e di una coscienza . Per taluni quest'uomo e il suo infaticabile progresso è divenuto completo a tutti gli effetti, cioè si è impossessato di strumenti nuovi che non lo circoscrivono all'uso della parola, dell' espressione, del pensiero frutto della coscienza, ma pongono altri strumenti che tendono ad assorbirlo, divenendo di fatto dei prolungamenti e adattamenti strutturali del 'nuovo' apparato vocale e visivo .

La natura in questo specifico caso non ha apportato adattamenti o successive modifiche, come è sempre stato per rendere l' individuo più adattabile all' ambiente, ma al contrario abbiamo noi modificato i parametri e coefficienti dell'uomo nel contesto sociale ed ambientale dove vive . Cioè, interagire fra diverse pluralità etniche ora è possibile nell' immediatezza dei fatti con linguaggi e intenti apparentemente unici, la diversità sociale intesa come diversa cultura sembra scomparire, a vantaggio dell' immediatezza per una diversa integrazione sociale che abbatte definitivamente tutte le barriere geografiche ed etniche.

Azzerando tutti i valori acquisiti, anche se essi possono sembrare arretrati rispetto ad altri, e omologando l'essere umano quale elemento unico nelle sue diverse caratteristiche sociali ed antropologiche che lo differenziano nel suo insediamento terrestre nelle diverse latitudini di appartenenza, privandolo di fatto di tutto il patrimonio culturale accumulato nei millenni . Certamente il monaco buddista potrà accedere in tempi brevi alle magie di internet, ma sicuramente la magia in esso contenuta si impadronirà di tutta quella cultura millenaria al pari dei nuovi invasori, sostituendo di fatto i vecchi monasteri con future oasi di modernità, dove nuovi monaci prenderanno il posto dei vecchi per imporre una

forma religiosa che non ha nulla a che vedere con gli insegnamenti del Buddha . Anche se in apparenza talune rivoluzioni di identità culturali passano attraverso il computer, nella realtà la durata del fenomeno è proporzionato all'impatto che il nuovo mezzo può apportare, quando l'effetto notizia e il conseguente coinvolgimento grazie ad Internet perdono l'interesse suscitato non rimane che constatare i danni dell'immediato, si sa per certo che per un cambiamento o consolidamento dei propri diritti la capacità diplomatica gioca un ruolo decisivo . I cambiamenti in qualsiasi prospettiva interpretati, sia dalla parte dell'invasore o di colui che perde la propria libertà sono sempre avvenuti nella logica del tempo proporzionato alle forze in gioco, in questa proporzione anche se l'immediatezza dell'informazione gioca un ruolo decisivo e importante non è mai in grado di rovesciare taluni termini discorsivi ma spesso tende involontariamente ad aggravarli, togliendo linfa vitale ad un più profondo ruolo diplomatico di equilibrio.

L'uomo ha operato le sue presunte rivoluzioni sociali e culturali (dell'informatica, della comunicazione e non solo) nel breve termine, ma i risultati evidenti e reali risalteranno maggiormente nel lungo termine quando saranno chiari gli interessi oltre i danni . La crisi sociale che sta investendo il nostro pianeta è grave per quanto allarmante . La sua manifestazione è direttamente riconducibile a taluni progressi connessi all'uomo e alle sue opere .

Una serie di problemi si affollò nella sua mente ancora in disordine mentre si alzava controvoglia dal letto, e vagava verso l'armadio in cerca di un vestito adeguatamente sporco. Devo incastrare Ludwig Eng, disse fra se. Le missioni di domani diventano le peggiori missioni di oggi.

Rivelare a Eng che in tutto il mondo è rimasta solo una copia del suo best-seller; sta arrivando per lui il momento di agire di compiere l'opera che solo lui può compiere.

E come avrebbe reagito Eng?

Dopo tutto a volte gli inventori rifiutavano di sedersi e fare il loro lavoro.

Bene, decise, quello in realtà era un problema del Consiglio dei Cancellatori, non suo.

Trovò una camicia rossa macchiata e stazzonata, e la infilò dopo essersi tolto la giacca del pigiama. I pantaloni non fu altrettanto facile trovarli; dovette cercare bene nella cesta.

E poi il pacchetto di peli.

La mia ambizione rifletté Appleford mentre ciabattava verso il bagno con il pacchetto di peli, è di attraversare gli Stati Uniti dell'Ovest con una vettura di superficie. Ihuuu!

Al lavandino si lavò la faccia, poi si cosparsé di schiuma adesiva, aprì il pacchetto e con sapienti movimenti riuscì a cospargere uniformemente i peli sul mento, guance e collo, in un istante li aveva fatti aderire con mano esperta. Adesso, decise mentre controllava il suo aspetto allo specchio, sono pronto per fare questo giro in auto; o almeno, lo sarà non appena avrò preparato la mia razione di satè.

Accendendo la moderna sateiera automatica, si versò una buona dose virile, e sospirò soddisfatto mentre scorreva la pagina sportiva del Los Angeles Times. Infine andò in cucina e cominciò ad apparecchiare con i piatti sporchi. In pochissimo tempo rigurgitò una tazza di

zuppa, costolette di agnello, piselli, muschio azzurro marziano con salsa d'uova e una tazza di caffè caldo. Li raccolse, fece scivolare i piatti da sotto e intorno al cibo (naturalmente controllando prima le finestre della stanza perché nessuno lo vedesse) e piazzò velocemente le pietanze assortite nei loro ricettacoli, che mise sulle mensole della dispensa e nel frigorifero. Erano le otto e mezzo; aveva ancora quindici minuti per arrivare al lavoro. Inutile affrettarsi, la Sezione B della Biblioteca Pubblica d'Attualità sarebbe stata lì ad aspettarlo. Ci aveva messo anni ad arrivare alla Sezione B. E ora come ricompensa, doveva avere a che fare tete-a-tete con una straordinaria varietà di inventori scorbutici e maleducati, che si opponevano alla cancellazione definitiva.....
(P. K. Dick, *Il senso inverso*)

Così fra un pensiero e l'altro il ricordo di un'onda deve avermi turbato .
Mi debbo essere sentito profeta, e l'irrazionale deve aver preso il sopravvento.
Devo essere regredito in un antico mondo mitologico, anche questo fa parte della nostra storia, ogni mitologia ha una sua genesi . Senza non avremmo costruito false certezze per le quali ancor oggi migliaia di persone muoiono ogni giorno, l'idea divenuta mito appunto, e la sua storia . Ed essa parla una sua lingua, nella quale si è evoluto un pensiero irrazionale, cancellando la verità prima e affermando in nome della tolleranza, l'intolleranza di un pensiero dispensato come il medicamento della storia .

Fin tanto che due miti opposti non si scontrano e misurano nel teatro di false verità che pochi detentori di un monolitico credo economico sollevano come nuove collisioni geologiche, in misura però non della giustizia ma solo del potere economico . Il quale disconosce ogni linguaggio che non abbia a interpretarlo una banconota di moneta fumante .

Ora guardando dalla cima di quell'antico mare fuori dall'umido che sempre ho fuggito, scorgo un apparente nulla riflesso nelle sue chiare acque di un inverno che cede il passo ad una nuova primavera, e si specchia con il suo cielo stellato e scuro, per il ricordo di una antica emozione che ci colse come lo stupore della vita .

Presso gli antichi popoli Indoeuropei l'idea di negazione nacque proprio dall'esperienza dell'oscurità delle acque notturne.

In quei tempi si credeva che le ore buie della notte fossero provocate dal concludersi del periodo di moto dell'oceano luminoso e dal giungere intorno alla terra dell'oceano di acque tenebrose. E così, durante la notte, alla domanda che cosa si vede?, la risposta non poteva che essere - si vede solo NA, acqua. Tale risposta equivaleva ad affermare - NON SI VEDE -. La non visibilità e quindi il mancato riconoscimento di alcunché nel profondo delle acque, si riproponeva in presenza della nebbia che, essendo originata dall'evaporazione dell'acqua fu chiamata NABHA, ovvero simile, Bha, all'acqua Na.

Anche con la nebbia pertanto, dire - vedo NA, acqua, - equivaleva a dire NON VEDO. E fu per questa ragione che il fonema NA, simbolo INDOEUROPEO dell'acqua diventò l'avverbio di NEGAZIONE - NO, NON .

*(F. Rendich, *L'origine delle lingue Indoeuropee*)*

(Giuliano Lazzari, Il Viaggio, Ed. Uniservice)